

4 NOVEMBRE NULLA DA FESTEGGIARE OGGI COME ALLORA NO ALLA GUERRA E A CIÒ CHE LA PERMETTE

*Lottate contro i campi di battaglia delle fabbriche e delle miniere,
contro la morte eroica nelle infermerie, le fosse comuni nelle caserme:
combattete dunque la guerra eterna degli sfruttati contro gli sfruttatori!*
Ernst Friedrich

Il 4 Novembre 1918, quasi cento anni fa, entrò in vigore l'armistizio fra Italia e Impero Austro Ungarico. Erano passati circa 41 mesi dall'entrata in guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915. Mesi in cui milioni di giovani proletari di tutta Italia vennero mandati al macello in inutili assalti frontali sul Carso e sui fronti alpini. Una guerra che provocò la morte di 16 milioni di persone fra militari e civili: oltre un milione solo fra gli italiani.

Durante la guerra centinaia di migliaia di soldati in tutta Europa si resero protagonisti di episodi di ammutinamento, fraternizzando e rifiutandosi di combattere contro altri proletari di diverse nazionalità costretti alla vita di trincea. Molti furono i casi di aperta ribellione contro i propri ufficiali, moltissimi quelli di diserzione. Lo Stato maggiore dell'esercito Italiano, attraverso il boia Cadorna ed Armando Diaz, per imporre la propria autorità sui soldati non esitò a ricorrere a metodi terroristici quali la decimazione e le fucilazioni. Per costringere i soldati ad avanzare durante gli assalti i Carabinieri avevano il compito di sparare a chi indietreggiava o a chi tentava di salvare la pelle nascondendosi.

Nessuna sterile e vuota retorica patriottica potrà mai nascondere la realtà della prima guerra mondiale, quella che emerge dalle testimonianze e dai diari dei soldati: un massacro di milioni di giovani proletari di tutto il mondo. Milioni di morti, milioni di feriti, mutilati e di reduci che impazzirono. Un macello voluto dalle borghesie e dai gruppi industriali dei rispettivi paesi per aumentare profitti e guadagnare nuovi territori da sfruttare.

Anni di paura in cui però molti presero coscienza che il vero nemico non era chi aveva la divisa di un altro colore ma erano i propri ufficiali, il proprio governo, il proprio Re. Consapevolezza che in Russia portò allo scoppio della Rivoluzione d'ottobre, facendo quindi pagare allo Zar ed ai notabili russi le proprie responsabilità.



Mai come oggi la guerra è entrata nella nostra quotidianità: in Siria, Somalia, Iraq, Afghanistan, Libia, Palestina i morti non si contano più. I profughi e altri dannati in fuga dai propri paesi che passano per Bolzano dimostrano che parti sempre più grandi del pianeta stanno diventando invivibili. Per anni ci hanno raccontato che la guerra in Afghanistan come quella in Iraq e Libia era contro il "terrorismo" e per la democrazia. Dopo oltre 15 anni e 7,5 miliardi di euro spesi dallo Stato Italiano solo per la guerra in Afghanistan, il risultato è che la situazione in seguito all'intervento occidentale è drasticamente peggiorata. Le milizie islamiche provocano migliaia di morti in Medio Oriente, arrivando in qualche caso a colpire anche in Occidente. Partiti di estrema destra come la Lega Nord che quelle guerre le hanno volute, votate e finanziate ora speculano politicamente su chi da quelle guerre scappa, aizzando i proletari italiani contro quelli stranieri, diffondendo menzogne e falsità.

LE LORO GUERRE, I NOSTRI MORTI

In questa giornata noi ricordiamo i soldati che furono mandati a morire per gli industriali e per i Savoia, la stessa monarchia che poi appoggiò il fascismo per un lungo ventennio e che ci portò ad un'altra guerra ancora più infame e distruttiva. **In questa giornata ricordiamo i soldati che si ribellarono ai propri ufficiali, i soldati che disertarono o che furono incarcerati e fucilati per disfattismo.** Ricordiamo i soldati che tornarono dall'inferno delle trincee malati, depressi o impazziti. **Ricordiamo le operaie e gli operai che scioperarono contro la guerra.**

Ricordiamo per non dimenticare le responsabilità di chi, ancora oggi, specula economicamente e politicamente sulla guerra, riempiendosi il conto in banca e allargando il proprio consenso vendendo paura e falsità sulla pelle dei più poveri.

Antimilitaristi e Antimilitariste